

In vista della scadenza del 10

# I temi del confronto tra Regione e governo

Il Direttivo regionale del PCI in un suo documento indica i problemi sui quali occorrono interventi prioritari

CATANZARO — Ha subito un rinvio l'incontro fra governo e sindacati sui problemi della Calabria già programmato per il 10 settembre. In vista dell'incontro, che dovrebbe svolgersi entro il 10 ottobre, proseguono nella regione le iniziative e le prese di posizione tendenti a sottolineare la gravità della crisi che attraversa la Calabria e la necessità di far presto e bene ad ogni livello, per porvi un argine serio.

Il PCI ha affrontato il problema nel corso di una riunione del proprio comitato direttivo regionale tenutasi nella settimana scorsa e al termine della quale è stato diramato un documento che esprime anzitutto «viva preoccupazione per l'aggravarsi della crisi complessiva che intrinseca nel tessuto economico, sociale e civile della regione elementi di eccezionale gravità».

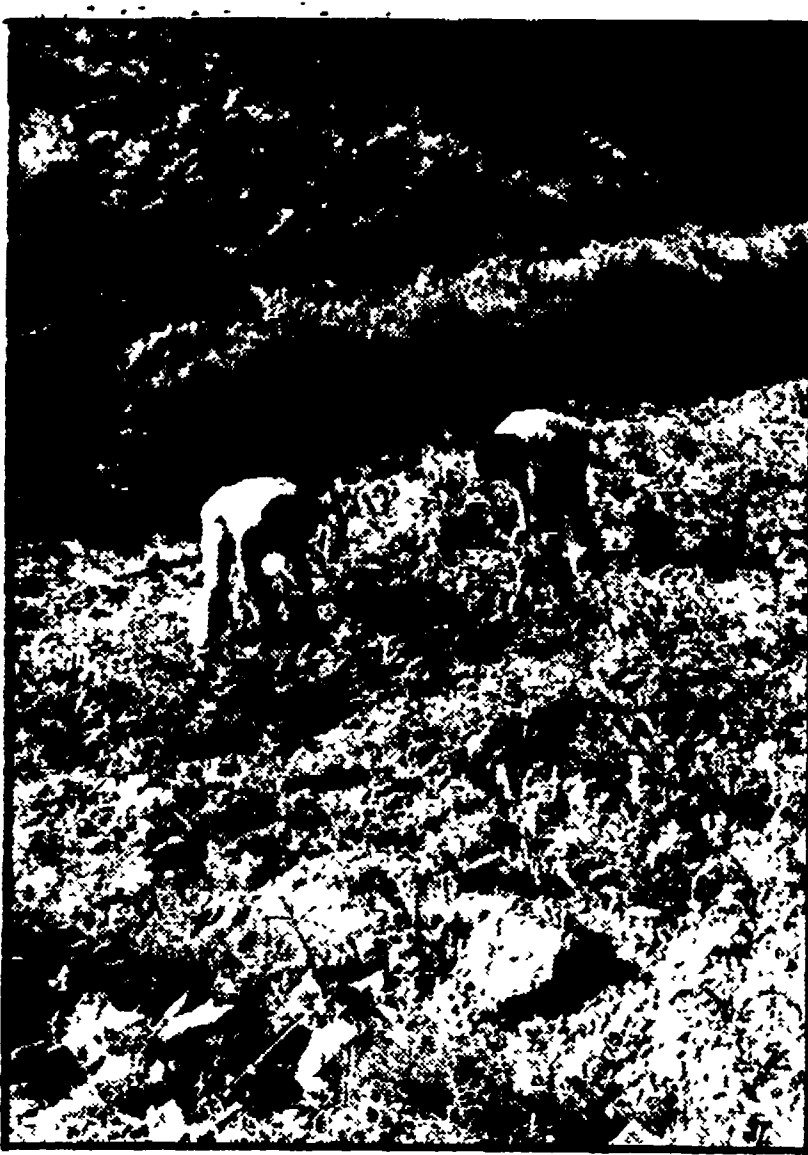
Il documento, dopo aver ricordato i punti esposti dalla crisi — fabbriche chiuse appena nate, altre che rimangono sulla carta, problema del forestale, tracollante marittimo — invita la popolazione calabrese e le forze che operano nella regione ad una mobilitazione eccezionale «per una rapida e positiva soluzione dei problemi economici e sociali che sono al centro del confronto con il governo e perché si determini una svolta nella lotta contro la mafia». Sulla scorta di queste convin-

A Vibo Valentia

## Dopo due settimane di sciopero i netturbini raggiungono l'accordo

VIBO VALENTIA — È stato raggiunto un accordo per la soluzione del problema dei dipendenti comunali a Vibo Valentia nel senso che gli stessi avranno un accordo sui futuri miglioramenti economici che la Giunta municipale dovrà approvare in seguito. Gravissime sono state comunque le conseguenze dello sciopero promosso dai dipendenti comunali. Si temeva anche l'aperta rottura: la situazione nasceva dal mancato pagamento degli stipendi e dal non pagamento degli arretrati per l'anno 1977.

La situazione si è acuita dopo che il sindaco e la giunta municipale (entrambi dimissionari il 5 settembre) hanno deciso di dare immediata esecutività ad una delibera di giunta che prevedeva il pagamento degli stipendi e degli arretrati al 2 settembre dal sindaco con i sindacati aziendali. Tale delibera non essendo corredata dalle singole delibere per ogni dipendente comunale tanto che il comitato regionale di controllo l'ha prontamente respinta. Quest'atto deliberativo ha fatto sì che si creassero alcune zone di insubordinazione comunale democratica cristiana sapeva di non poter soddisfare, ed hanno provocato la reazione dei dipendenti i quali ancora una volta si sono visti raggiati.



Giovani di una cooperativa agricola al lavoro su terre incolte

## Festa dell'Unità a Spezzano

Con una manifestazione sulla condizione dei giovani alla quale parteciparono i compagni Gianni Speranza, della segreteria della federazione e Nicola Adamo, segretario provinciale della FGCI, si è svolta la festa dell'Unità a Spezzano, prima della manifestazione una delegazione di compagni si recerà al cimitero per rendere omaggio alla memoria del compagno «Lello» ricorrendo in questi giorni il terzo anniversario della sua scomparsa.

Il festival dell'Unità di Spezzano, iniziato ieri, quest'anno ha assunto un carattere particolare. Da pochi giorni infatti le giornate di lavoro sono state interrotte da tre anni di crisi e di contraddizioni profonde che hanno visto in tutto questo periodo il nostro partito costantemente impegnato nella lotta e nella difesa del malgoverno. La manifestazione di Spezzano è stata promossa dal comitato regionale di Spezzano e ha visto la partecipazione di una delegazione di compagni della segreteria provinciale della FGCI e della segreteria regionale della FGCI.

Martedì si conclude l'esame in commissione

# Mercoledì in Consiglio il piano per i giovani

Esame approfondito delle proposte della giunta e stesura definitiva del testo che verrà poi discusso in aula

CATANZARO — Mercoledì prossimo il consiglio regionale discuterà il piano per l'occupazione giovanile. La scadenza del 30 settembre è stata superata ma questa possibilità era implicita nella legge, non essendo lo scorporamento di qualche giorno che potrà compromettere l'applicazione della legge.

Per il giorno prima, cioè martedì, è fissata la riunione congiunta della terza e della quarta commissione permanente del consiglio stesso, le quali dovranno completare il lavoro avviato nei giorni scorsi e cioè l'esame della proposta presentata dalla giunta. A quanto è dato sapere le due commissioni hanno finora condotto un esame approfondito del progetto della giunta mentre nella seduta di martedì scorso si è formulata la proposta e alla loro definitiva stesura del testo che verrà poi presentato in consiglio.

L'obiettivo, ovviamente, è quello di porre in qualche modo riparo alle manchevolezze del piano della giunta, un piano ottenuto dalla sommatoria di più proposte, eterogenee, e non rispondenti alle esigenze e alle esigenze dei giovani. Nelle commissioni si è lamentato anche il fatto che la giunta abbia provveduto con grave ritardo a presentare il piano mentre si attendeva la prassi di legge. La commissione regionale incaricata di fornire alla giunta indicazioni preliminari sulla formulazione del piano; anche questa commissione, in attesa di essere convocata, ha dovuto operare in gran fretta, senza neanche poter prendere visione di tutti i piani presentati dai comuni, dalle provincie, dalle comunità montane. A questo si aggiunge che, all'interno delle scelte operate dalla giunta, sono in qualche misura ancora prevalse le pratiche clientelari.

## Per i disoccupati si apre adesso una fase più intensa di mobilitazione

Abbiamo rivolto al compagno Marco Minniti, segretario della FGCI di Reggio Calabria, alcuni domandando sulla situazione e sulla prospettiva di lotta dei giovani dopo la presentazione dei piani per l'occupazione giovanile. Ecco il testo dell'intervista.

— I Comuni e le Comunità montane hanno presentato i loro piani per l'occupazione giovanile. Anche la giunta regionale ha presentato il proprio piano che prevede l'utilizzazione di circa tremila giovani. Cosa ne pensi a questa prima fase di lavoro?

Si sta per chiudere una fase abbastanza intensa di lavoro che ha visto protagonisti i Comuni, le Comunità montane, la stessa giunta regionale. Penso che dobbiamo dare un giudizio articolato su come stanno lavorando i Comuni e le Comunità montane della nostra provincia. Non sono infatti mancate alcune tendenze positive, come l'aver presentato piani demagogici come previsioni di spesa enormi. Soprattutto è stata presente una tendenza ad utilizzare la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani disoccupati per aggirare gli obblighi di legge previsti dal decreto Stamatì e quindi per rinforzare ed allargare le piante organiche.

Ma accanto a questo ci sono stati numerosi Comuni, e non soltanto quelli amministrati da giunte di sinistra, ma numerosi altri dove esistono accordi di programma con il nostro partito, che hanno fatto dei piani rigorosi e realistici. Un limite un po' più generale mi pare sia stato la non sufficiente apertura nei confronti dei giovani iscritti alle liste speciali. Se si escludono poi quei Comuni i quali il Comune capoluogo, i piani sono elaborati ed approvati senza coinvolgere direttamente e da protagonisti i giovani.

— E il lavoro della Regione?

Abbiamo già avuto modo in altre occasioni di giudicare insufficiente il lavoro svolto dalla giunta regionale. Ma, lo ripeto, bisogna anche rilevare il fatto che il governo regionale sia stato del tutto incapace di indirizzare il lavoro del piano, e di formulazione dei piani da parte dei Comuni e delle Comunità montane. Questa assenza ha pesato in termini negativi, contribuendo in maniera determinante al paradosso del dislivello tra le previsioni di spesa dei piani presentati dai Comuni e la cifra stanziata dal CIPE.

Certo, tutto ciò vuol dire qualcosa, vuol dire che gli stamenti previsti dalla legge sono insufficienti e che la legge va rifinanziata, vuol dire che la Regione, Comuni, nel limite del possibile, se il caso, si aprano anche per i persogaggi insospettabili e insospettiti.

f. m.

# Gigantesca retata di presunti appartenenti alla mafia. Però...



Salvatore Fazzari, uno degli ultimi sequestrati tornati in libertà; è arrivato alla caserma dei carabinieri ancora con le catene al collo

## ...i boss rimangono in libertà

Oltre ottanta sono finiti nelle carceri della provincia di Reggio - Ma chi tira le fili dell'industria mafiosa continua ancora a godere di una tranquilla latitanza

CATANZARO — Come una gigantesca partita a scacchi. Nelle ultime settimane sono stati arrestati 82 «presunti» mafiosi, come si dice in gergo, senza che si sia ancora avuta notizia di un'azione della provincia di Reggio Calabria. Sono state trovate inoltre molte armi, nascoste in anfratti e celate in modo che un sequestro, ancora con la catena al collo, è stato liberato dai rapitori e ha raggiunto stremato, in un incontro tra governo regionale e carabinieri dove, sotto i riflettori della TV e i riflessi dei fotografi, la catena è stata levata.

Nella notte di venerdì è stato liberato sull'Aspromonte un altro sequestrato: Francesco Clemente. La sua prigione di durata è ancora rimangono nelle mani dei rapitori sei ostaggi.

Le carceri della provincia ora sono stracolme e già c'è il problema di come ospitare i detenuti. Chi legge il vero e proprio bollettino di guerra che i carabinieri e la questura di Reggio emanano, quasi sempre, è stupefatto e pensa come mai sia possibile che tanta gente, all'improvviso, venga sbattuto in galera e si stupisce altresì che tutti si facciano arrestare senza fiatare, senza darsi alle gambe, come un tempo. Ma la gente si meraviglia anche del fatto che tanti altri, molto più importanti di coloro i quali sono stati arrestati, ma ancora in libertà, rimangono indisturbati al loro posto, ed altri ancora caserma dei carabinieri dove, sotto i riflettori della TV e i riflessi dei fotografi, la catena è stata levata.

Nella notte di venerdì è stato liberato sull'Aspromonte un altro sequestrato: Francesco Clemente. La sua prigione di durata è ancora rimangono nelle mani dei rapitori sei ostaggi.

Le carceri della provincia ora sono stracolme e già c'è il problema di come ospitare i detenuti. Chi legge il vero e proprio bollettino di guerra che i carabinieri e la questura di Reggio emanano, quasi sempre, è stupefatto e pensa come mai sia possibile che tanta gente, all'improvviso, venga sbattuto in galera e si stupisce altresì che tutti si facciano arrestare senza fiatare, senza darsi alle gambe, come un tempo. Ma la gente si meraviglia anche del fatto che tanti altri, molto più importanti di coloro i quali sono stati arrestati, ma ancora in libertà, rimangono indisturbati al loro posto, ed altri ancora caserma dei carabinieri dove, sotto i riflettori della TV e i riflessi dei fotografi, la catena è stata levata.

Nella notte di venerdì è stato liberato sull'Aspromonte un altro sequestrato: Francesco Clemente. La sua prigione di durata è ancora rimangono nelle mani dei rapitori sei ostaggi.

Le carceri della provincia ora sono stracolme e già c'è il problema di come ospitare i detenuti. Chi legge il vero e proprio bollettino di guerra che i carabinieri e la questura di Reggio emanano, quasi sempre, è stupefatto e pensa come mai sia possibile che tanta gente, all'improvviso, venga sbattuto in galera e si stupisce altresì che tutti si facciano arrestare senza fiatare, senza darsi alle gambe, come un tempo. Ma la gente si meraviglia anche del fatto che tanti altri, molto più importanti di coloro i quali sono stati arrestati, ma ancora in libertà, rimangono indisturbati al loro posto, ed altri ancora caserma dei carabinieri dove, sotto i riflettori della TV e i riflessi dei fotografi, la catena è stata levata.

Sarà al centro del dibattito della prossima conferenza cittadina

## Un progetto dei comunisti per Cosenza

Nel documento, presentato alla stampa, vengono esaminate le cause della crisi e le conseguenze che essa ha prodotto - Le proposte per un reale processo di sviluppo - A colloquio con Costabile

COSENZA — I comunisti cosentini hanno presentato ieri alla stampa il documento che nei prossimi giorni sarà al centro del dibattito politico in città. In vista della conferenza cittadina di sabato, presentata ai giornalisti dai compagni Piero, segretario della Federazione, Costabile, responsabile del comitato cittadino e Lupa, capo della delegazione del PCI in seno alla giunta comunale.

re ed allargare la discussione e il dibattito di massa sulla situazione economica, politica e sociale e sulle prospettive che la città di Cosenza può avere nel quadro generale dello sviluppo di Cosenza, rafforzando il legame dell'impegno di lotta tra queste scelte e la battaglia nazionale e regionale per nuovi indirizzi economici e politici che privilegino il Mezzogiorno, l'occupazione, la riforma della pubblica amministrazione e il ruolo delle autonomie locali.

In altri termini si tratta di costruire un movimento politico di massa che veda fianco a fianco istituzioni, partiti democratici, sindacati, perché la crisi di Cosenza non si risolva solo a Cosenza, ma risolve insieme che l'ente locale faccia tutto il possibile con il massimo di partecipazione popolare e che si realizzi contemporaneamente un livello nazionale nuove scelte economiche e produttive per il Mezzogiorno.

## Le scelte da fare

La prima parte del documento è dedicata ai problemi generali e costituisce la premessa a tutto il discorso analitico sulla città di Cosenza — che viene sviluppato nella seconda parte — e in particolare sulle conseguenze della crisi economica, sulla disgregazione sociale provocata dal processo di crescita tumultuoso e distorto avutosi negli ultimi tre decenni, sui rapporti tra PCI e le altre forze politiche democratiche. La terza e ultima parte contiene infine le proposte dei comunisti cosentini per uscire dalla crisi e creare le condizioni per uno sviluppo organico ed equilibrato della città.

Con questo documento il PCI cosentino intende «apri-

Nel discorso pronunciato a Catanzaro

## E' la solita ricetta di Carli

Polemica sul costo del lavoro - L'intervento di Ferrara - Presentato l'atlante degli insediamenti industriali

CATANZARO — Si è svolta secondo il programma stabilito, nel salone dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, la conferenza stampa, prima da un tentativo dimidiato, la presentazione dell'atlante delle condizioni industriali in Calabria, promossa dalla sezione calabrese della Confindustria. Il convegno era particolarmente atteso per la presenza di Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia e attuale presidente dell'Associazione degli imprenditori. Ma la sua esposizione non si è discostata da canoni ormai consueti.

Il presidente della Giunta regionale Aldo Ferrara, definendo l'Ente Regione come il comodo paravento delle indebitate altrui, ad aprire il dibattito pubblico alla imprenditoria finiva e privamente di stabilire

## senza campanie

Un satellite dunque sorvola la Calabria ogni diciotto giorni e per pochi secondi ci dice come è fatto il sottosuolo. Perché non scavarne una buca profonda e metterci dentro una copia dei rispettivi giornali? Oggi il satellite rievolverebbe le testate che passerebbero così, pari pari, agli archivi del catasto e, fra due-tre anni, gli abitanti della penisola calabrese potrebbero avere una testimonianza su cosa leggevano nel 1977 i loro lontanissimi antenati. Così si passa alla storia, anzi alla preistoria.

comparazioni attendibili. I

oltre se in Italia un'ora lavorata produce cento, in Germania la stessa unità di lavoro produce 100. Quanto stiamo in Italia un costo unitario per prodotto più alto che in Germania e in altri paesi d'Europa. Per risolvere il problema della ripresa economica occorre elevare la produttività del sistema tenendo fermo il costo del lavoro. Nell'ambito di questo piano è possibile fronteggiare la questione della disoccupazione giovanile.

Le richieste di Carli a questo proposito sono esplicite: vuole la fiscalizzazione di oneri sociali, provvedimenti di sostegno immediato senza contropartite per quanto riguarda ristrutturazione e riconversione industriale, infine illimitata flessibilità della forza lavoro.

Anche qui, penso, che bisogna rafforzare la nostra iniziativa. Finora è capitato di avere un'operazione di sorta di legame naturale con questi giovani. Anche se importante e positivo è stato il lavoro di Carli, il fatto che la scrittura della FGCI, dal partito, da tutte le forze che si collegano al movimento operaio e al mondo del lavoro, ha voluto la molteplicità di canali attraverso i quali i giovani sono arrivati alle liste speciali. Non è qui il caso di esaminare in particolare la questione ma un dato mi preme sottolineare e cioè che bisogna dare un'impulso ai giovani disoccupati alla federazione unitaria. Ma anche qui si tratta di non fermarsi, di non vedere questo che è un importante successo dei giovani disoccupati come un punto di arrivo, ma come un incentivo per farne crescere la forza organizzativa. Bisogna che continuiamo l'esperienza di assemblee con i giovani iscritti nei quartieri e nei comuni andando alla costituzione, laddove non esistono, di nuclei promotori delle leghe dei giovani disoccupati.

## Come passare alla storia

Noi abbiamo proposto al recente convegno di Catanzaro di andare, sulla base di assemblee comunali, ad una grande assemblea regionale degli iscritti alle liste speciali. Il Ritegno che questa sia una delle scadenze fondamentali.

e. l.